

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette **Avenire**

«Esempio di vita donata»

Messa al Santuario di Nettuno nel giorno della festa di Santa Maria Goretti
 Semeraro: «Marietta, una storia di perdono, conversione e speranza»

DI GIOVANNI SALSANO

Una storia di santità e perdono, conversione e speranza. La storia che lega santa Maria Goretti, patrona secondaria della diocesi di Albano, e il suo uccisore, Alessandro Serenelli, descritta dal cardinale Marcello Semeraro martedì scorso, nel Santuario dedicato alla Madonna delle Grazie e santa Maria Goretti, a Nettuno, durante la Messa nel giorno della sua festa. Una Messa celebrata al termine del novenario, inaugurato da monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina, che si è svolto dal 27 giugno al 5 luglio, con numerosi momenti di incontro e preghiera, a cura dei padri passionisti e del rettore del Santuario, padre Pasquale Gravante, che ha coinvolto parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali della diocesi di Albano. La riflessione ha preso avvio dai tre testi proclamati nella liturgia, che aiutano ad addentrarsi nel martirio di santa Maria Goretti: il primo, tratto dal libro del Siracide è un inno al Signore che libera dalla morte, mentre il secondo, tratto dalla prima lettera di san Paolo ai Corinzi, descrive lo stile di Dio che non agisce alla maniera degli uomini scegliendo "ciò che nel mondo è debole". «C'è, poi - ha detto Semeraro - la pagina del Vangelo che per ammaestrarci ci ha portato due esempi. Il primo è ricavato dalle leggi della natura: "Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto". Il secondo ammonimento è tratto dall'esperienza umana: "Chi ama la sua vita la perde...". Così santa Maria Goretti, che mentre agli occhi umani perdeva la sua vita, la acquistava in



Il cardinale Marcello Semeraro nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti

pienezza negli spazi dell'amore di Dio. La storia della santità è certamente inesauribile e anche della nostra cara santa sarebbe possibile cogliere tanti altri aspetti e accogliere tanti altri messaggi». In particolare, però, Semeraro ha voluto posare il suo sguardo su Marietta guardandola con gli occhi del suo uccisore, Alessandro Serenelli, anche lui protagonista di una storia di grazia e di misericordia. «Nella sua confessione

Le celebrazioni iniziate il 27 giugno dal vescovo di Latina, Crociata

del delitto - ha aggiunto il cardinale Semeraro - egli disse che, accettato dalla resistenza di Marietta alla sua passione, "preso il punteruolo, cominciai a colpirla

sulla pancia, come si pesta il granturco...". Questa frase mi ha immediatamente fatto tornare alla memoria quello che sant'Ignazio d'Antiochia, un padre apostolico, scriveva nella sua lettera ai Romani: "Lasciate che sia pasto delle belve per mezzo delle quali mi è possibile raggiungere Dio. Sono frumento di Dio e macinato dai denti delle fiere per diventare pane puro di Cristo". Ora, Alessandro Serenelli questo certo non lo sapeva, tut-

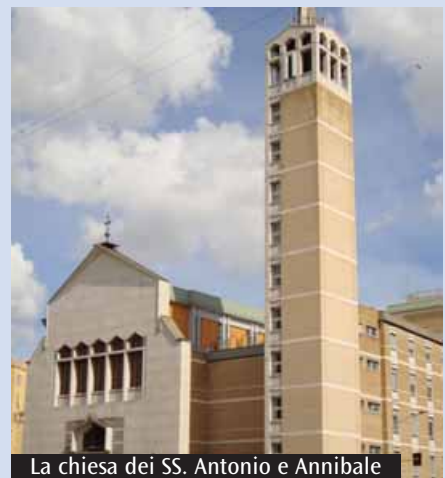
tavia, pur se nel suo linguaggio, egli ci aiuta a penetrare il mistero del martirio di santa Maria Goretti. Non soltanto di lei, ma di tutti i martiri: essere stritolati nella carne per diventare pane puro di Cristo». Inoltre Marietta, ha sottolineato Semeraro, nella sua brevissima vita terrena non fu una donna di grande cultura: era una bambina, precocemente dedicata al lavoro dei campi e alla cura di una famiglia in situazioni molto precarie e difficili. «Non fu neppure - ha aggiunto - una brava catechista capace di introdurre altri nella vita cristiana. Nulla di tutto questo: in un momento cruciale della sua vita, però, diede esempio di fedeltà e di amore a Cristo e lo fece con poche parole: "No, Dio non vuole; se fai questo vai all'inferno..." e poi, rivolta alla sua mamma: "Per amore di Gesù gli perdono...". Fu proprio questo perdono, gratuito e inaspettato, a iniziare a lavorare nel cuore di Alessandro Serenelli e nella sua vita maturò con la conversione: «Ci sono miracoli - ha concluso Semeraro - che si manifestano nella carne di una persona e anche per giungere alla canonizzazione della nostra piccola santa ci fu il riconoscimento di due miracoli, uno dei quali avvenne in Albano Laziale. Ci sono però altri "miracoli", che non possono essere "misurati" da un medico, perché avvengono nel cuore e uno di questi è, appunto, la conversione di Alessandro Serenelli. Che cosa, dunque, ha aperto il suo cuore? Non lunghi discorsi e fondate argomentazioni, ma l'esempio di una vita donata al Signore. Quella di Marietta. E ciò che, sostanzialmente, lo ha convertito e lo ha spinto a muoversi incontro al Signore».

CURARE

Saper riconoscere Gesù negli ultimi

Alla luce dello sguardo di Gesù sulle folle stanche e asfinate, possiamo considerare la riuscita o il fallimento della nostra vita personale e comunitaria e, perciò, anche della nostra pastorale. Tutti, infatti, conosciamo la scena del giudizio finale descritta dall'evangelista Matteo (25,31-46), che ha il suo elemento di sorpresa nella domanda rivolta al Re da ambo le parti: «Signore, quando mai ti abbiamo visto...». Hanno guardato, ma non hanno riconosciuto e per questo non riescono neppure a dare una giusta valutazione della loro vita. C'è qui la novità cristiana. Nella parabola mattea questa novità è espressa proprio dalla meraviglia degli interpellati: «ma quando mai?»; nessuno di coloro che sono giudicati mostra di averlo mai servito o ignorato. La novità cristiana, invece, sta proprio in questo riconoscimento. **Marcello Semeraro, cardinale**

L'OMELIA



La chiesa dei SS. Antonio e Annibale

La vocazione, una chiamata a servire la carità

Preghiera, vocazione, carità. Sono i tratti principali di sant'Annibale Maria Di Francia, delineati dal cardinale Marcello Semeraro nella sua omelia presso la chiesa dei Santi Antonio e Annibale Maria, a Roma, tenuta lunedì scorso: giorno della nascita del Santo (nel 1851) e data conclusiva dell'anno speciale a lui dedicato, voluto e indetto per l'accoglienza permanente nella medesima chiesa dell'insigne reliquia del suo Cuore incorrotto. «Come guida per la nostra preghiera di questa sera - ha detto Semeraro - ho scelto di riferirmi al testo del Prefazio appositamente composto per la memoria liturgica di sant'Annibale Maria, dove l'immagine del Buon Pastore impressa nel suo cuore è scolpita con queste parole: "Tu hai reso sant'Annibale Maria mirabile ministro della compassione del tuo Figlio per le folle". Il Prefazio prosegue spiegando che "vero annunciatore del Vangelo, seguendo gli insegnamenti del Maestro, (sant'Annibale) implorò incessantemente il dono degli operai per la tua messe". Vuol dirci che la rogazione evangelica fu la specifica forma di predicazione del Vangelo, scelta dal Di Francia. Il suo cuore e la sua mente furono come calamitati dalla parola di Gesù». Sul "rogate!", il comando di Gesù che affascinò il cuore e rapì la mente del Santo, è proseguita la riflessione del Cardinale: «Il "rogate" - ha proseguito - ha una validità permanente: ogni vocazione, infatti, nasce dalla in-vocazione. Soltanto la preghiera, difatti, è in grado di mettere all'opera quegli atteggiamenti di fiducia e di abbandono in Dio, che sono condizione indispensabile per superare incertezze e paure e pronunciare un "sì" incondizionato. Davvero indispensabile è il "rogate" perché soltanto la preghiera riesce a mettere in scena l'essenziale e permette l'intuizione dell'"unum necessarium"». La preghiera, dunque, diventa la via naturale della ricerca vocazionale, il luogo privilegiato per il discernimento vocazionale. «Padre Annibale - ha detto ancora Semeraro - proprio per ubbidire al comando "rogate" e fare crescere la sua carità verso Dio, allargò gli spazi della sua carità verso il prossimo. La carità verso i poveri, cominciando dai più deboli tra i poveri, ossia i bambini orfani, diventò così non soltanto l'altro volto, ma addirittura la condizione e la verifica del rogare. Possiamo riconoscerci anzitutto la decisa scelta, come di un atleta dello spirito, di un cammino, anzi di una corsa. Sant'Annibale domanda anzitutto di essere liberato da ogni impedimento che possa ostacolare o rallentare il suo cammino». **Alessandro Paone**

Il valore sociale degli «ex voto»

DI ROBERTO LIBERA *

Provando una connotazione iconografica, l'ex voto è una testimonianza che (de)scrive una storia, in sostituzione o a supporto del testo scritto. Il fruitore del miracolo è spesso spinto dall'esigenza di rendere pubblico l'evento che lo ha visto protagonista, sia per un profondo sentimento di gratitudine verso il Divino, dispensatore della Grazia, sia per attuare una forma di condivisione sociale di quanto accaduto, rafforzandone così l'eccezionalità e certificando il reinserimento dell'individuo uscito ormai dallo stato di "crisi". Dalla chiesa di San Barnaba, a Marino, proviene un ex voto dipinto in cui si descrive la scena del pericolo scampato e della grazia ricevuta. Il reperto è costituito da una tavoletta di legno



Ex voto di Vincenzo Bianchi

sulla quale è stato applicato un foglio di carta con un dipinto a mano, ad acquerello, recante la scena del miracolo, con due figure sacre e la dicitura P.G.R (Per grazia ricevuta). Le immagini sacre sono racchiuse in due ovali, in alto a sinistra: una raffigura probabilmente sant'Antonio, che tiene

con la mano destra un bianco giglio e con la sinistra un libro con sopra Gesù Bambino benedicente. Quasi al centro della composizione spicca l'immagine della Vergine Maria, con aureola stellata sul capo e il serpente ai suoi piedi. L'azione rappresentata vede un cavallo, al quale è legato un carretto, lanciato in corsa, senza guida: infatti, il conducente è caduto a terra e con la mano destra sembra tentare un disperato recupero delle redini. Sul carretto, ci sono due donne, una sta cadendo rovinosamente dal mezzo, l'altra è distesa sul mezzo. Sul retro della tavoletta è scritto, in bella calligrafia "Sciesse a Vincenzo Bianchi con due del' sue figlie 12 giugno anno 1629", trascritto: "Accadde a Vincenzo Bianchi e a due delle sue figlie il 12 giugno 1629". (4-seg) *** direttore Museo diocesano**

CASA MAMRE

Un tempo di incontro e fraternità

Sul tema "È tempo di ripartire... da fratelli", le Suore dell'Assunzione di Casa Mamre, a Genzano, hanno dato vita a un mese di appuntamenti - uno a settimana, per quattro venerdì sempre a Casa Mamre, in via della Madonna - di incontro, musica, riflessioni e amicizia. Venerdì scorso, nel primo appuntamento, l'arcivescovo Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi di Roma ha proposto una riflessione sull'enciclica di papa Francesco "Fratelli Tutti", mentre il 16 luglio alle 21 è in calendario "Soffia dove vuole", un concerto con don Francesco Fiorillo, della fraternità di San Magno, Luca Mauceri, musicista, scrittore e attore, e Donato Cedrone, musicista, con brani composti nei mesi di lockdown dello scorso anno. Il 23 luglio, con inizio alle 18, ci sarà la presentazione di due libri di don Francesco Fiorillo: "Cuore umano" e "Il nuovo accedo", tra musica, immagini e riflessioni dell'autore. Infine, venerdì 30 alle 21 andrà in scena l'opera teatrale "Una luciola sul palmo della mano", sulla vita di Maddalena di Canossa, di e con Elisabetta Salvatori.

TIPOGRAFICA RENZO PALOZZI

- STAMPA OFFSET GRANDI TIRATURE
- STAMPA DIGITALE DA 10 COPIE IN SU
- STAMPA FOTOGRAFICA SU VETRO PLEXIGLASS - FOREX - LEGNO - MARMO - MAIOLICHE - PORTE TELA - ALLUMINIO - PVC MICROFORATO ...
- GADGET CALAMITE - PENNE - TARGHE - TROFEI MAGLIE - CAPPELLI - SHOPPER

VIA CAPO D'ACQUA 22/B - MARINO (ROMA)
 TEL. 069387025

antonello@tipograficarenzopalozzi.it | Tipografia Palozzi

Divertitevi a personalizzare il vostro mondo!

Stampa UV, su qualsiasi supporto: legno, pvc, vetro, intonaco, tela, alluminio, marmo, plexiglass... fino a 23 cm di spessore.

PRODUZIONE MASCHERINE CHIRURGICHE MONOUSO

MADE IN ITALY